ANNO XX. Lunedì, 21 Ottobre 1867 N. 291

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 Ottobre

QUESTIONE ROMANA

Il *Times* del 17 scrive:

Si dice che una formale intimazione era stata fatta dall'imperatore Napoleone al governo italiano, colla quale si deplorerebbe l'aperta violazione della convenzione di settembre per parte di bande rivoluzionarie, e si annuncierebbe come imminente una seconda spedizione francese a Roma. Benchè abbiamo ragione di credere che queste nostre informazioni siano esatte, pure ci sarà concesso sperare che l'imperatore non abbia esaurito tutte le considerazioni su questo soggetto, e che trascorrerà un po' di tempo dal proferimento della minaccia alla sua esecuzione. Non puossi negare che le cose sono giunte a tal punto negli stati romani da esigere un pronto ed energico intervento, ora la questione è soltanto da chi debba operarsi quest'intervento, il modo con cui dev'essere eseguito e lo scopo a cui tenderebbe.

Da qualche tempo dopo l'arresto di Garibaldi, l'Europa fu testimonio di uno strano fenomeno; due nazioni che s'impegnano in una guerra aperta ed i loro governi che stanno a vedere soltanto. Da un lato la Francia organizza una crociata per sostenere il potere temporale. *La Francia realista e cattolica, si dice, sarà a Roma questa settimana. Uomini i cui nomi appartengono alla valorosa nobiltà francese i Lusignani, i Clissons, i Lumleys, i Bourbon-Chalens ecc., s'imbarcano su vascelli a centinaia ed approdano a Roma per recarsi al loro posto come semplici zuavi.* Il fratello del signor di Malaret, il ministro francese a Firenze ci viene detto esser fra gli ultimi. Dappertutto vengono arrolati questi giovani ed oltre alla Francia ed al Belgio, udiamo i nomi di avventurieri inglesi, irlandesi e canadesi, i vapori delle compagnie mediterranee non bastano a trasportare tanti volontari da Marsiglia a Roma. Dall'altro canto, l'agitazione in Italia è immensa, e l'entusiasmo nazionale non abbisogna nemmeno dei proclami quotidiani che Garibaldi manda dalla sua isola, in cui pari a Prometeo egli è incatenato per aver voluto dar fuoco alla miccia.

Si arrolano liberamente volontari a Napoli, Genova, a Firenze persino sotto le finestre del palazzo Riccardi.

Si sono aperte sottoscrizioni a Torino, a Brescia, in tutte le parti d'Italia.

Da 5 a 10,000 combattenti sono diggià nel territorio pontificio, e benchè i loro nomi non siano così altisonanti come quelli dei zuavi, loro avversari, pure fra di loro vi sono uomini distinti per la loro posizione politica e sociale, compresi ufficiali dell'esercito reale, appartenenti alle provincie invase, i quali rassegnarono le loro dimissioni per unirsi alle guerriglie nel conflitto in cui si difende la causa della loro patria. Ma benchè da una parte e dall'altra il patriottismo nazionale e lo zelo religioso, siano uguali, non può dirsi che la stessa misura sia tenuta dai due governi. Dalla Francia i campioni papali partono apertamente; dall'Italia, gl'insorti partono alla spicciolata e nascostamente. Il non intervento è mantenuto soltanto contro i romani.

Il papa è protetto da due parti, perchè ad onta di tutte le accuse di mala fede sporte contro il governo italiano, non v'è dubbio che, almeno in apparenza egli adempì i suoi impegni, ed apertamente e ripetutamente, anche a costo di gravi spese, impedì l'intrusione di bande armate e per mare e per terra. Gli è vero che il governo del re ottenne poca fede sul suo modo di agire grave e serio; si sospettò che tutta l'insurrezione fosse un intrigo manipolato da esso sottomano; e si giunse fino ad asserire che si permise a bersaglieri travestiti da garibaldini di recarsi a combattere fra gl'insorti. Però l'imperatore Napoleone non vorrà certamente agire in seguito a semplici insinuazioni, nè sarebbe consentanea alla sua dignità di proporre un'inchiesta sulla verità di questi rapporti. La quistione romana annullò la convenzione di settembre. La quistione è divenuta internazionale. Essa si agita fra la Francia e l'Italia; fra tutta l'Italia liberale e tutta la Francia retrograda. La quistione è se l'imperatore Napoleone ha tanto interesse a sostenere i legittimisti e gli ultramontani quanto il re Vittorio Emanuele nel farsi amici i patriotti che vogliono rendere all'Italia ciò ch'è Italia. L'imperatore deve sapere bene quanti amici egli conti nella *Francia cattolica e legittimista*. Egli non può aver dimenticato le parole con cui Pio IX licenziò gli ufficiali francesi nel dicembre passato. Egli non può dimenticare i nomi obbrobriosi con cui il sig. Dupanloup ed altri vescovi francesi lo insultarono.

Qual ricompensa gli serbi in pronto il Papato *abbattuto e non ucciso*, in certe emergenze; questo è un problema che dee essergli venuto alla mente da lungo pezzo e che lo deve aver spinto ad adottare una soluzione. Anche se non avesse fatto Solferino a Castelfidardo, anche se fosse stato fedele alla santa sede come Pipino e Carlo Magno, vi ha fra lui e Roma, fra la chiesa e la sua Casa un ostacolo insormontabile. La spedizione del 1848 non riconciliò seco Roma, quella del 1867 gli farebbe perdere l'Italia, e forse più dell'Italia.

Dall'altro lato, l'Italia trasse il dado su Roma. La nazione ha il suo cuore in quella capitale. Il tentativo si farà con o senza il governo.

L'occupazione delle provincie invase fu per molti giorni una necessità. Colla sua esitazione il signor Rattazzi non soltanto pose in rischio il suo posto, ma ha gravemente compromesso i destini della monarchia. Che la insurrezione perisca o trionfi, il re ed il suo governo non potranno scusarsi dall'averla lasciata combattere da sola.

Non è più tempo di fare un'inchiesta se essa si poteva impedire; ciò ch'è essenziale che non dev'esserle permesso di progredire.

Non si può lasciar che la repubblica combatta e muoia per Roma. Il repubblicanismo è ugualmente temibile martire o vittorioso. Il signor Rattazzi deve dimostrare di saperlo padroneggiare.

La gran minaccia dell'imperatore Napoleone può venir presa sul serio od essere riguardata quale *brutum fulmen* a seconda della risolutezza e forza del signor Rattazzi. Egli appartiene ad una nazione in cui: *cosa fatta capo ha*, è uno dei più antichi proverbi.

Anche se i francesi vanno realmente egli può esser certo di esservi con loro, anzi prima di loro. Agisca prima e quindi tratti.

Non occorre ch'egli dica in nome di cui o perchè egli va a Roma. Non fa d'uopo che dica nulla, ma che agisca e faccia a modo suo. Una volta che l'Italia sarà in possesso della sua capitale, al rimanente dovrà pensarci al Papa, e le potenze cattoliche.

Con nove decimi del diritto dalla parte sua, l'Italia può consentire a scendere a patti. Che cosa dovrà temere? Una dichiarazione di guerra della Francia? Ma la Francia non volle far la guerra col potente, vorrà essa forse che si dica che non rifuggì da farla al debole; che fece all'Italia ciò che non volle fare alla Prussia?

Ma la Francia farebbe la guerra per chi? Pel Papa? Pel papato? V'ha egli una potenza al mondo che sia capace di tenere in piedi il papato? Che cosa manca al Papa? Roma come residenza ed un potere sovrano indipendente. Ma sarebbe egli sovrano ed indipendente con una guarnigione francese a Roma? Era egli forse indipendente nel 1849 con una guarnigione francese a Roma e con gli austriaci a Bologna? Ovvero nel 1831 cogli austriaci nelle Legazioni ed i francesi ad Ancona?

Può esser facile all'imperatore Napoleone di umiliare l'Italia, ma impossibile a lui ed a nessuno di far vivere la Roma papale.

Il governo francese, si dice, vuole la sicurezza della persona del Papa. Egli è per questa ragione principalmente che tutti vogliono che le truppe del Re vadano avanti. Nelle mani di Vittorio Emanuele Pio IX non ha nulla da temere. La sua persona e la sua residenza saranno inviolabili, se vi rimane. E gli sarà sempre aperta la via di venire se in un momento di panico volesse avventurare un'altra volta avventurarsi in viaggio.

STAMPA FRANCESE

Ecco l'articolo della *Patrie* segnalato dal telegrafo:

Abbiamo riconosciuto la lealtà e l'energia di cui il gabinetto di Firenze fece prova col procedere all'arresto di Garibaldi.

Non abbiamo dubitato un solo momento della sincerità del signor Rattazzi, protestando altamente contro la condotta del soldato di Caprera, e condannando con indignazione le sue incessanti provocazioni alla ribellione contro l'autorità e contro le leggi.

Ma gli è incontestabile che l'emozione prodotta in Italia per la giornata di Sinalunga, guadagnò bentosto le regioni governative a Firenze. Non si aveva creduto ai risultati ch'ebbe questa giornata, non si aveva preveduto che l'organizzazione del movimento garibaldino si continuerebbe, e che in assenza del loro capo, i soldati guadagnerebbero quella frontiera ch'egli aveva loro indicata, trovando troppo facilmente dappertutto una tribuna da cui sfidava i ministri e la monarchia.

L'energia primitiva del gabinetto di Firenze si è dunque indebolita.

È inutile il negarlo. Tutte le misure militari, per quanto adottate rapidamente, si risentirono dal torbido degli animi; la sorveglianza ha perduto un po' della sua energia ed anche della sua intelligenza.

Abbiamo assistito da 15 giorni a questo strano spettacolo d'un esercito di 50 mila uomini, insufficiente ad arrestare delle bande d'invasori ostensibilmente formate ed armate.

Questa situazione denunciata dal sentimento pubblico sì in Francia che in Italia si è aggravata ancora in questi ultimi giorni.

Ci sembra impossibile che tale situazione possa durare.

Una risoluzione pronta ed energica si deve prendere. L'onore dell'Italia la reclama, la firma della Francia la impone.

Noi assistiamo ad un doppio scandalo, politico e sociale: la violazione d'un trattato ed il trionfo della rivoluzione. Non v'ha che una voce a tale riguardo, e questa voce si alza in nome di tutti i principii e di tutti i diritti.

Assalito da uomini che la popolazione respinge e di cui ripudia le dottrine, il governo pontificio può resistere con la forza delle sue armi? Noi lo speriamo ancora, ma non oseremo crederlo domani, se la violazione della frontiera romana continua nelle condizioni in cui oggi s'avvera.

Ebbene, una delle due: o il governo italiano tollera questa violazione, o è impotente ad arrestarla. Se la tollera, la questione di diritto e di onore domina la situazione. La Convenzione ha due soscrittori: in mancanza d'uno, l'altro deve farla rispettare. Se, per lo contrario, il governo di Firenze è impotente, esso deve in tal caso domandare alla Francia di aiutarlo a difendere la propria firma ed autorità.

Ecco il ragionamento di tutte le menti imparziali e sincere.

Noi lo diciamo senza esitare: gli avvenimenti comandano all'Italia di prendere una decisione. Spetta al Gabinetto di Firenze il dire se il filibustierismo garibaldino può essere vincitore dell'autorità e della legge, e se le mene rivoluzionarie possono trionfare delle resistenze monarchiche.

Per la Francia, la quistione non è discutibile a lungo. Noi domandiamo una soluzione: o l'Italia risoluta, unita alla Francia armata del trattato del 15 settembre, o la Francia sola, che rivendica, in nome degli impegni contratti, in nome dell'ordine e della società, il diritto di togliere Roma e l'Italia alla rivoluzione ed all'anarchia.

La *Patrie* scrive inoltre:

Riceviamo da Lione e da Tolone notizie abbastanza gravi. Noi non siamo in grado di controllarne l'esattezza, ma crediamo poterle riferire come indizio dello stato dell'opinione pubblica, favorevole alla politica che noi sosteniamo.

Dal canto suo la *France* scrive:

Gli avvenimenti che si compiono ora in Italia danno alla situazione un carattere di gravità che sarebbe puerile lo sconoscere.

Abbiamo sempre considerato la quistione romana come intimamente legata all'ordine europeo, ed abbiamo sempre detto che il giorno in cui quest'istituzione secolare del papato, oggetto di tanti attacchi, sarebbe scossa, accadrebbe una profonda perturbazione nel mondo intero.

L'ansietà che provano tutti e che pesa ora in modo così spiacevole sugl'interessi tutti, dimostra quanto eran fondate e quanta inconseguenza ed imprevidenza vi era in quello sprezzo che si opponeva alle nostre convinzioni.

Oggidì, la verità risalta agli occhi di tutti a misura che le bande garibaldine si sviluppano sul territorio pontificio e che l'ora del pericolo si avvicina al Vaticano, l'emozione diviene più profonda e la responsabilità dei governi più grave.

Nelle circostanze come quelle in cui siamo, il primo dovere d'un gran paese come il nostro, si è di misurare le difficoltà colla calma che concede la forza quando essa si sostiene sul diritto e di adottare delle risoluzioni nette e decisive.

La politica francese, dalla guerra 1859 seguì due mete: la liberazione dell'Italia ed il mantenimento del papato.

A Solferino, dopo la vittoria, a Firenze colla nostra azione diplomatica, a Roma colla nostra protezione e garanzia, cogli atti, come colle parole siamo rimasti fedeli a questo duplice interesse, e non abbiamo mai separato l'onore d'aver assicurato l'indipendenza d'un popolo dal dovere di mantenere l'autorità del capo della chiesa.

Fa egli d'uopo rinunciare a questa grande missione? L'accordo a cui abbiamo consacrato tanti sforzi e tanti sagrifizi è egli impossibile? La rottura si compirà fra l'Italia ed il papato? Ed occorre infine, che la Francia, dopo avere sì lungamente unito queste due cause nelle sue simpatie, sagrifichi l'una all'altra?

In una parola, al punto estremo cui son giunte le cose, la Francia abbandonerà essa il papato? O farà la guerra all'Italia?

Ecco il problema che si è posto attualmente dinanzi alla politica del nostro paese, e che riassumiamo nei termini più precisi, poichè le attenuazioni di linguaggio non toglierebbero nulla della loro gravità ai fatti.

Ebbene, quanto a noi, crediamo che ciò che fa d'uopo desiderare con più ardore si è, che quest'alternativa possa essere evitata e che noi non siamo trascinati ad una di queste risoluzioni supreme: la guerra contro l'Italia; l'abbandono del Papato.

La Convenzione del 15 settembre ebbe un duplice scopo: tentare un ravvicinamento fra Roma e l'Italia, e, in ogni caso, assicurare l'inviolabilità del territorio pontificio. Questo duplice scopo fallì; l'Italia ed il Papato non si sono avvicinati, ed al punto in cui scriviamo il territorio pontificio è invaso. Che farà l'Italia? Che farà la Francia?

Se l'Italia ci dice lealmente, com'è suo dovere e com'è suo interesse: « Io sono impotente; l'agitazione rivoluzionaria inganna la mia sorveglianza. Non posso rispondere della custodia « della frontiera pontificia. Fa d'uopo concertarsi « assieme per salvaguardare l'autorità che la Convenzione del 15 settembre aveva per iscopo di « porre in salvo. »

In questo caso perchè un conflitto? Il Papa è a Roma, egli deve rimanervi, egli dev'essere padrone in casa sua. Se nuove garanzie sono necessarie per proteggere la sua persona ed il suo potere, ch'esse siano concesse seriamente e che, uscendo da un provvisorio stato colmo di pericoli, si giunga infine a regolare definitivamente questa gran questione, coll'accordo della Francia e dell'Italia, ed al bisogno colla garanzia stessa d'un arbitraggio europeo, come la civiltà lo richiede e come l'interesse religioso lo esige.

Se l'Italia, lasciandosi trascinare dalle passioni più cieche, cedendo alle suggestioni che l'eccitano a liberarsi dai suoi impegni più sacri, vuole lacerare la Convenzione del 15 settembre, respingere gli ostacoli che le chiudono la strada di Roma, e, compiendo l'opera di Garibaldi dopo averne riprovato ed impedito il tentativo, intende risolvere da sola la questione con un colpo di mano tanto audace quanto colpevole, allora Roma non è più in causa, è la Francia che trovasi impegnata.

Noi saremmo bene meravigliati, in tal caso, che il sentimento nazionale non si elevasse tra noi al di sopra di tutte le diversità d'opinioni, e che tutti, partigiani dell'Italia e difensori del

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO MUSICALE

Vi parrà strano che, mentre al piano superiore squillano le trombe, io seguiti nel mio modesto pian terreno a suonar la cornamusa; che figura farò io vestito da pastorello d'Arcadia in mezzo ai miei colleghi armati di lancia e di spada? C'è ben qualcuno che mi consiglia di dichiarar la guerra all'impresario Jacovacci, che si potrebbe dire l'impresario *omnibus* dei teatri di Roma. Egli è il sovrano assoluto dell'*Apollo*, dell'*Argentina*, del *Valle*; ha ricevuto dal governo un decreto d'infallibilità, i suoi cantanti sono quasi sempre sfiatati, i suoi scenari vecchi e rattoppati, il repertorio è privo di novità:... insomma, i suoi spettacoli non sono all'altezza dei tempi! I romani se ne mostrano poco soddisfatti, gridano e protestano... nei giornali, e dicono ch'è tempo di finirla con questo impresario privilegiato. Ma il buon Jacovacci ha molti protettori, che, ogniqualvolta si tentò di spodestarlo, accorsero in aiuto delle scene sdruscite e dei cantanti antidiluviani. Che volete ch'io ci faccia? Mi pare impossibile che il pubblico romano debba essere condannato a godersi il suo Jacovacci fino alla consumazione dei secoli, ma, d'altro canto, non è affar che mi riguardi. Prometto però d'intervenire appena i romani mi chiameranno.

Intanto non vorrei che la mia opposizione alla *Granduchessa di Gerolstein* fosse interpretata come una dichiarazione di guerra alla Francia. In primo luogo i giornali di Parigi ci fanno sapere che non v'è più altra musica al mondo che la francese. Essi hanno dichiarato che il Meyerbeer non è più prussiano perchè ha scritto gli *Ugonotti* per l'*Opera* di Parigi, e proclameranno *urbi et orbi* che Rossini è nato a Passy, come hanno già affermato che Donizzetti era figlio di un qualche *épicier* del sobborgo Sant'Antonio e che Bellini scrisse la *Norma* per amore dei Galli (badi il proto di non stampare *calli*). Per conseguenza non si può dir male di un'opera qualunque senza tirarsi addosso le ire della *grande nation*. Ciò posto, la colpa non è mia se *monsieur Rouher se ruera sur moi*, a cagione della mia antipatia per la *Granduchessa*.

Ho udita alla sala filarmonica quest'operetta che, non se l'abbia a male il cronista della *Gazzetta d'Italia*, io conosceva prima di lui. E non posso che mantenere l'opinione altra volta manifestata.

Il signor Offenbach non è che uno spiritoso autore di parodie musicali, alle quali si può fare buon viso se non escono dai *Bouffes parisiens*, dalle *Variétés*, dal *Casotto* della piazza Manin, ma che assolutamente non si devono accettare in un teatro od in una sala destinati a mantener vivo il culto della buona musica. Questa malcapitata *Granduchessa* poi è di gran lunga inferiore alla *Belle Hélène* e all'*Orphée aux enfers*, sia pel libretto, che è oltre ogni dire noioso, sia per la musica, che è una rifrittura di tutte le polke e le *quadriglie* che il sig. Offenbach da parecchi anni va scrivendo. Che a Parigi abbia destato entusiasmo sta bene, ma ciò prova poco. I francesi l'hanno considerata come una satira del militarismo prussiano. E meno ancora prova il fatto, di cui il sig. Nasi mena tanto vanto, che l'editore Lucca abbia comprata la proprietà di questo spartito e l'abbia fatto tradurre in italiano. Il sig. Lucca non è ancora infallibile come l'impresario Jacovacci. Si rappresenti la *Granduchessa* in un teatro italiano e vedremo. L'editore Lucca ha pieni gli scaffali di opere straniere acquistate con poco discernimento, che dormono e dormiranno sonni eterni.

Quanto all'esecuzione della Sala filarmonica, so che si fecero ripetere gli esercizi acrobatici che chiudono il secondo atto, ma quei *salti* non sono di quelli che insegnano i maestri di canto, e gli artisti del Ciniselli e della Compagnia Chiarini ne fanno di più arditi, senza ambire per ciò gli onori della *filarmonica*. L'esecuzione musicale sfida qualunque critica, e me ne appello agl'intelligenti. E l'esito mi dà ragione, perchè in fin dei conti, dopo tre rappresentazioni della *Granduchessa*, i signori Grégoire hanno sentito il bisogno di ritornare alle altre opere del loro repertorio, la qual cosa non avrebbero fatto se altrimenti avesse consigliato la cassetta.

Rimane la questione della Società filarmonica. Ha essa fatto bene o male a concedere la sua sala per queste rappresentazioni? Il signor Nasi sostiene che ha fatto bene, perchè aveva d'uopo di rimpannucciarsi;... questa è la teoria secondo la quale il fine giustifica i mezzi: cattiva teoria così in politica come nelle arti.

Lascio questo spiacevole argomento ma ne cerco invano di più lieti. La settimana scorsa mentre accennava ad un romanzo da cui era tolta di pianta la *Teresa Fabiani* del Montignani, io commetteva il grave errore di lodare la nuova commedia del Ciampi *Una casa ed un palazzo*. Oggi ricevo una lettera nella quale mi si fa osservare che anche quella commedia non è che un plagio di un romanzo francese intitolato *Une maison de Paris*. Se andiamo di questo passo chi potrà più fidarsi dei nostri scrittori drammatici? Un povero appendicista sarà d'or innanzi costretto, appena viene alla luce una novità, a rileggere tutti i romanzi francesi per ritrovare il corpo del delitto. L'egregio signor Mazzoni, appendicista del *Diritto*, che ha riprodotte le mie parole sul dramma del Montignani, si unisca a me per protestare contro questo malvezzo. Interveniamo anche noi, signor Mazzoni, per l'onore delle... lettere italiane ed anche un po' per la quiete delle nostre timorate coscienze. Vedete, a cagion d'esempio, in quale imbarazzo mi trovo oggi! La compagnia Lupi ha rappresentata all'Alfieri un'altra novità: *Il guanto della Regina* del signor Castelnuovo (figlio di Riccardo Castelvecchio). È un lavoro che loderei di buon grado, perchè, malgrado alcune inverosimiglianze, l'interesse drammatico vi è ben sostenuto da cima a fondo, ed alcuni caratteri, come quello del capitano di ventura sono benissimo trattati. Ma chi m'assicura che domani non iscoprirò che anch'esso è un plagio? Gli scrittori stessi, se vogliono che la critica si occupi seriamente dei fatti loro, devono sottoporre a processo i loro colleghi che si fanno belli delle penne del pavone.

Questo *Guanto della Regina*, adunque, fa onore al signor Castelnuovo, se veramente è farina del suo sacco come voglio sperare. Ciò che posso lodare senza timore è la diligente interpretazione che ce ne ha data la compagnia Lupi. Il Fortunati, il Salvatori, la signorina Reinach contribuirono efficacemente all'esito brillante della nuova produzione, e più di tutti si distinse la signora Fantechi raggiante di grazia e di eleganza nella parte di Maria Stuarda.

Oggi *lectio brevis*, come si diceva alla scuola. Voi, o lettori, avrete probabilmente altro pel capo che la mia appendice, ed io vi assicuro che ho poca volontà di scriverla. Non ve l'avrete a male se lascio libero il campo alla politica e se mi ritiro nella mia tenda fino al prossimo lunedì, non però senza prima annunziare che al Pagliano è andato in iscena il *Rigoletto*. Il baritono Sterbini è molto applaudito, ma il complesso dell'esecuzione zoppica alquanto. La Grosso canta bene, ma ha poca voce per quel teatro vastissimo; il Minetti non è a posto, ecc. ecc. Chi va lodato più di tutti accanto allo Sterbini è il basso Cesarò nella parte di Sparafucile.

F. D'Arcais.

papato, non fossero uniti nei sentimento dell'ingiuria che sarebbe fatta all'onore ed alla potenza del nostro paese.

Ma siffatta impresa da parte dell'Italia sarebbe una sì grande follia, sarebbe una sì grande sventura per tutto il mondo una guerra tra due popoli che hanno versato il loro sangue per la stessa causa, che noi dobbiamo credere ancora alla possibilità di evitare così terribili conseguenze.

Quanto a noi, invochiamo tale risultato con tutta la sincerità del patriotismo il più vero ed il più sentito. Non sono che i nemici dell'Italia che possano consigliarle di separarsi dalla Francia; non sono che i nemici della Francia che possano consigliarle di abbandonare gl'interessi ch'essa tutela a Roma.

E se un conflitto divenisse fatalmente inevitabile, esso non rallegrerebbe che quegli spiriti malevoli e quei rancori implacabili che rimpiangono la gloria che noi abbiamo acquistata in Italia, e che vorrebbero farne il rimorso ed il castigo d'una politica generosa.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PADOVA, 19 *ottobre*. — L'ansietà per la questione di Roma, che si complica, qui è grande. La grande maggioranza del paese, anzi posso dire che, tranne poche eccezioni, la generalità dei cittadini desidera che la questione sia risoluta secondo il diritto nazionale, offeso dalla continuazione di un governo teocratico e antitaliano, sorretto da truppe mercenarie e straniere, che posto nel cuore d'Italia è una minaccia permanente per la pace interna del regno e per la indipendenza italiana.

Nel giorno 14 s'è qui aperta una colletta cittadina, a soccorso dei feriti della insurrezione romana, ed a quest'ora si sono raccolte e spedite al Comitato centrale di Firenze da circa lire *nove mila*, computate le somme che vi furono spedite separatamente e direttamente, oltre quelle della Commissione a questo scopo istituitasi. Le offerte continuano nella ragione di un migliaio e mezzo di lire al giorno.

È questo un vero plebiscito, a cui concorre ogni classe e ogni condizione di cittadini, cui tarda che *Roma* non sia emancipata da una servitù teocratica e straniera e riunita alla patria comune, che la elesse a sua capitale.

Gl'interventi stranieri possono complicare la questione, non arrestare il corso naturale degli eventi, nè ravvivare una istituzione virtualmente morta, e che non può rinnovarsi che ritornando ai principii suoi, quando il Pontefice era il capo spirituale della chiesa, e neppure sognava di farsi padrone dei popoli.

Le idee esposte dal vostro giornale sono qui approvate e lodate da tutti. Il governo e la nazione non possono starsene indifferenti nella lotta impegnatasi fra insorti e volontari italiani e le truppe mercenarie straniere che sono la sola e assurda base del dominio temporale dei Papi.

COSE DI GERMANIA

Negli *Annali prussiani* si legge il seguente articolo scritto dal signor Treitschke, eminente storico di Germania:

Se, in luogo di popolare il centro dell'Europa, noi abitassimo, come gli inglesi e gli spagnuoli, per esempio, un paese isolato e ben chiuso, la riunione di alcuni membri sparsi col gran corpo della nazione, non sarebbe punto una quistione ardente; noi potremmo attendere che gli altri otto milioni di tedeschi dimandassero risolutamente di unirsi a noi. Abbastanza forti noi medesimi ed al riparo d'ogni ingerenza diplomatica in grazia alla nostra situazione geografica, non avremmo nessuna ragione per precipitare l'annessione.

Ma questo non è il caso della Germania. Sintanto che l'annessione del Sud non sarà un fatto compiuto, lo straniero conserverà la speranza di frapporvi un ostacolo.

Quanto più la Francia si avvicinerà al termine dei suoi armamenti, e crederà di poter calcolare sull'appoggio dell'Austria, altrettanto si sforzerà di mantenere il principio della separazione del settentrione dal mezzogiorno. Ora, sintanto che i governi e gli uomini resteranno quali sono, il pensiero egoistico d'impedire ad un popolo vicino di raggiungere una potenza uguale o superiore, la vincerà sempre sul rispetto dovuto alle estere nazionalità. E così noi annettiamo ben poco peso ai giudizi più moderati che da qualche giorno reca su noi il liberalismo francese. Quando si avrà la speranza di opporci delle forze superiori e di distruggere la nostra unità, tutte quelle voci si taceranno soffocate dall'egoismo nazionale. L'Europa lo sa, ed ecco perchè, ad onta della pace di Praga, la pace non regna. Lo stato provvisorio della Germania del Sud pesa come un incubo sugli animi, ed impedisce alla fiducia di rinascere . . . . .

Possiamo noi sopportare, durante vari anni di seguito, questa situazione indecisa, che non è la pace e non è la guerra, che rovina il benessere del nostro popolo ed impedisce ben anco la costituzione definitiva del Nord? Finiamola con questo provvisorio, che è la sorgente di ogni male.

Se è possibile evitare una guerra colla Francia, questa possibilità è cosa più probabile oggi di quello che lo possa essere fra qualche anno: oggi la Francia non ha ancora terminato nè il suo nuovo armamento, nè il perfezionamento della sua tattica; oggi l'imperatore non ha alleati; la casa d'Absburgo è ancora lontana dal raccogliere il frutto ch'essa aspettava da' suoi sacrifici al dualismo ed in quanto alla riorganizzazione dell'esercito austriaco, un solo battaglione, stando alle ultime notizie, era armato col nuovo fucile: che si giudichi del resto.

In Russia l'imperatore Alessandro coltiva i rapporti d'amicizia colla Germania, rapporti che potrebbero essere compromessi col suo successore, guadagnato dalle influenze del vecchio partito russo. Finalmente la tensione non fece che accrescersi fra l'Italia e la Francia dopo l'arresto di Garibaldi. Tutte queste circostanze sulle quali noi possiamo contare ci fanno credere che la Francia accetterebbe l'ingresso di Darmstadt e di Baden nella Confederazione del Nord. Sotto qual pretesto valido essa cercherebbe d'impedire l'azione libera di questi due Stati? Questo frazionamento della questione della Germania del Sud risparmierebbe l'orgoglio francese senza nuocere infatti alla soluzione completa della questione.

Forse che i cannoni della fortezza di Magonza non dominano già Darmstadt? Baden colla sua dinastia parente degli Hohenzollern e la sua popolazione simpatica non è già forse una succursale della federazione del Nord? Quello che resterebbe del Sud avrebbe perduto ogn'importanza pei francesi quando a Rastadt e sul ponte di Kehl sventolasse la bandiera federale.

Separati geograficamente dal Wurtemberg e dalla porzione principale della Baviera si potrebbero abbandonare questi due Stati alla loro sorte. Nell'uno e nell'altro paese Governo e partiti avrebbero dei begl'anni a loro disposizione per capitolare: questi ultimi avanzi del sistema dei piccoli Stati tedeschi non riempirebbero più l'Europa del timore permanente d'una gran guerra.

Noi diciamo perciò, d'accordo col deputato di Rabeneau: avanti oltre il Meno a qualunque richiamo che ci venga fatto dall'altra riva.

Ecco la lettera diretta dall'imperatore d'Austria al cardinale Rauscher:

Caro cardinale principe-arcivescovo *Rauscher*,

L'indirizzo a me diretto e speditomi alla mia residenza di Corte in Ischl dagli arcivescovi e vescovi, ch'ella riunì ad una conferenza in Vienna negli ultimi giorni del settembre a. c., fu da me rimesso al mio ministero responsabile.

Io apprezzo volentieri lo zelo di supremi pastori e le buone intenzioni che poterono far apparire quale un debito di coscienza ai vescovi riuniti di propugnare recentemente, come negli anni 1849 e 1861, con una solenne dichiarazione, la tutela dei diritti e degli interessi della chiesa cattolica; però devo deplorare ch'essi, anzichè appoggiare le serie premure del mio governo nelle importanti questioni relative e promuovere la loro soluzione, tanto urgente, nello spirito della conciliazione e della condiscendenza, come io avrei desiderato, abbiano preferito di render difficile quel còmpito mediante la presentazione e la pubblicazione d'un indirizzo che agita profondamente gli animi, in un'epoca, nella quale, come osservano ottimamente i vescovi stessi, la concordia ci è tanto necessaria, ed è imposto urgentemente di non aumentare le occasioni di discordia e di querela.

Io confido che i reverendissimi arcivescovi si terranno assicurati come io sappia difendere e proteggere la chiesa in ogni tempo, ma ch'essi saranno pure memori degli obblighi che io devo adempiere in qualità di sovrano costituzionale.

Vienna, 15 ottobre 1867.

Francesco Giuseppe, m. p.

ROMA E PIETROBURGO

Nel *Giornale di Roma* del 18 corrente si legge:

Sotto il giorno 3 maggio p. p. fu annunziato in questo giornale, num. 101, che con decreto del governo russo era stata arbitrariamente soppressa la diocesi di Kameniek, e toltole con violenza il proprio pastore. Ora poi con gravissimo dolore dobbiamo annunziare che con altro decreto del 22 del predetto mese dallo stesso governo è stato estinto il vescovato di Podlachia, nel Regno di Polonia, in un col Capitolo cattedrale e seminario diocesano, e costretto il vescovo ad uscire dai confini della sua diletta greggia. Questa dolente ed infausta notizia si è qui ricevuta a mezzo di rispettabile prelato, il quale per potere scrivere al Supremo Pontefice ha dovuto ottenerne il permesso da un sedicente Collegio romano-cattolico residente a Pietroburgo. La Santità Sua, deplorando e detestando questo nuovo attentato, ha in pari tempo per debito del suo apostolico ministero rivolto le sue sollecitudini per provvedere alle necessità spirituali ed all'amministrazione della indicata diocesi di Podlachia, in tal guisa soppressa dalla laica potestà, affidandola temporaneamente al vicario capitolare della chiesa di Lublino. E non essendo regolare la via per la quale la Santa Sede è venuta a cognizione della ridetta soppressione, e della quale in forza d'una nuova legge la medesima Santa Sede dovrebbe servirsi per comunicare le disposizioni del Papa in proposito, così in questa come in altra volta, si è dovuto ricorrere all'inserzione in questo giornale officiale dell'analogo decreto della pontificia provvidenza, onde pubblicato colla stampa, giunga a notizia di chi vi ha interesse.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dal *Mémorial diplomatique* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna* 16 *ottobre*. — La notizia data da parecchi giornali che il signor Di Beust si disponga a fare un viaggio a Londra al principio di novembre, è priva di fondamento.

« Il gabinetto di Vienna non è punto informato del preteso colloquio tra il re Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe sul territorio di Baden ».

Leggesi nella *Liberté* che una corrispondenza molto attiva si scambiò fra la Corte di Roma ed il gabinetto spagnuolo. Il Papa avrebbe ben anco indirizzata una lettera autografa alla regina Isabella per dimandarle soccorso; ma la regina non avrebbe potuto intendersi co' suoi ministri, i quali giudicherebbero impossibile un intervento della Spagna negli Stati romani. La conseguenza di questo disaccordo sarebbe il ritiro del ministero che cederebbe il posto ad un altro, diretto dal signor Pezuela ancora più reazionario dei signori Narvaez e Gonzales Bravo. »

In relazione al dispaccio telegrafico che annunciava rotto il matrimonio già stabilito fra il giovane re di Baviera e suo cugina, la duchessa Sofia, leggiamo in una corrispondenza da Monaco, 13, all'*Europe*:

« Malgrado la gravità della situazione politica, in cui ci troviamo, la notizia della rottura di questo matrimonio produsse una profonda e dolorosa impressione sul paese; giacchè i bavaresi vanno specialmente segnalati pel loro attaccamento alla casa regnante e pel vivo interesse che essi portano alle relazioni famigliari del principe. La pubblicità altrettanto inaspettata, quanto poco esplicita di questa rottura, dà luogo a commenti troppo numerosi, perchè io possa farvene una relazione particolareggiata. Perciò mi fermerò solo a quelli che hanno qualche verosimiglianza, appoggiati sulla conoscenza del carattere di Luigi II. Sarebbe pertanto la diversità di opinioni e di inclinazioni dei due fidanzati, che avrebbe indotto il giovane re ad esprimere il desiderio di vedere il matrimonio differito ancora per due anni, nella speranza che una conoscenza più intima e relazioni più frequenti appianerebbero i piccoli dissensi. A questa proposta il duca Massimiliano, padre della sposa, rispose col ridomandare la parola data da sua figlia, al che il re non mancò di soddisfare. Vi sono ancora altre versioni, che attribuiscono la rottura a certe influenze straniere e d'indole politica; ma esse non mi sembrano verosimili, e io non vedo in ciò che il risultato di un semplice capriccio. »

La *Gazzetta di Genova* del 19 corrente reca:

« Il signor Fedriani, agente di S. A. il bey di Tunisi a Genova, ricevette dal primo ministro Mustafà il seguente dispaccio che qui riproduciamo:

« Vi informiamo che il principe Sidi Aly, bey emiro del campo, ha mandato ieri al Bardo Sidi Esadeh bey: La pace e la tranquillità la più perfetta regnano in tutta la reggenza. Domani il campo ritorna al Bardo. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 17 *ottobre*. — Pare veramente che una specie di vertigine turbi la ragione dei nostri uomini di Stato. La dura esperienza del Messico non li ha ancora persuasi a non intraprendere spedizioni che tutta la nazione disapprova. Ed è precisamente nel momento in cui il partito liberale incominciava ad aprire il cuore alla speranza, che l'imperatore ha preso una risoluzione, la quale non è altro che una soddisfazione data al partito clericale ed alle idee retrograde!

Da qualche tempo il linguaggio dei giornali ufficiosi di Parigi faceva prevedere questo risultato, ma si diceva ancora che l'imperatore esitasse. Pare che tutto sia stato deciso ieri nel Consiglio di ministri; non già che l'imperatore abbia chiaramente manifestata la propria intenzione d'intervenire a Roma, ma dal modo in cui ha accolto i discorsi di quelli che hanno parlato in favore dell'intervento, si è convinti ch'essi esprimevano le sue idee. Il signor Rouher, sovra tutti, si è mostrato assai favorevole alla Santa Sede, mentre il signor Di Lavalette era molto meno disposto a commettere questo grave errore politico. Si direbbe che il signor Rouher è il difensore d'ufficio delle cattive cause, e che, spingendo l'imperatore a risoluzioni funeste, altro non abbia in mira che di prepararsi nuovi successi oratorii quando chiederà l'indulgenza dei giurati, vale a dire, della nazione, per la politica imperiale. L'imperatrice col suo buon senso, sebbene spagnuola e ardente cattolica, capisce così bene i pericoli di una nuova spedizione a Roma pel prestigio del governo imperiale, che si è opposta, dicesi, a questa politica insensata che prepara nuovi disastri alla Francia.

Se, come oggi si diceva, la squadra di Tolone ha ricevuto ordine di salpare per Civitavecchia, e se il generale Dumont ha ricevuto a Lione l'avviso di tenersi pronto a partire per l'Italia, e che domani gli sia inviato l'ordine di mettersi in viaggio, che succederà?

Si crede forse che gli italiani, fatti certi dell'intervento francese, si getteranno sui garibaldini e ricomincieranno un Aspromonte generale su tutta la linea, schiacciando i loro fratelli coi quali hanno comuni i sentimenti, per far piacere al governo francese? No, una siffatta ipotesi è impossibile. Non vi è un uomo in Italia che voglia assumersi una sì odiosa responsabilità. Si parlava oggi della demissione del signor Rattazzi, ma qual ministro si troverebbe in Italia, per compiere un atto così contrario alla volontà della nazione? Vi si oppongono i più sacri e vitali interessi dell'Italia. Se mai il governo italiano, non più con una repressione rapida e locale, ma con un vero conflitto tentasse d'impedire il movimento contro il potere temporale, andrebbe incontro alla propria rovina. Tutti quelli che ora sono pronti a combattere per la patria, per la sua gloria, per la sua unità si rivolgerebbero contro di lui. La repressione, in questo momento, non gioverebbe che a Mazzini.

Nel caso poi che l'Italia aspetti l'intervento francese con le armi al piede, si chiede che cosa farà quando questo intervento avrà luogo. Che sola o unitamente alla Francia essa combatta i garibaldini, il risultato odioso sarà lo stesso. E se essa lascia schiacciare i volontari dai soldati francesi, quel sangue ricadrà su lei e la macchierà per sempre.

Il governo di Vittorio Emanuele non ha dunque che un partito da prendere, e parlandovi così, credo di manifestare l'opinione di tutti i veri liberali francesi. Esso deve affrettarsi ad occupare il territorio pontificio e Roma stessa. Allora se i francesi giungono, gli italiani divideranno con essi la cura di custodire il Papa. E se i francesi pretendono di scacciare gli italiani, non vi è che una cosa da fare — resistere ai francesi. Dovesse anche soccombere, l'Italia ha questo dovere.

Oltre l'odiosità ed il ridicolo di cui si coprirebbe la Francia distruggendo con le proprie mani l'edifizio ch'essa ha contribuito ad innalzare, l'Italia potrebbe essere certa di vedersi crudelmente vendicato in un avvenire non lontano. Sarebbe questo un grave colpo che il governo francese recherebbe a se stesso.

Oltre il signor Rohuer, si citano tra i fautori dell'intervento il maresciallo Niel, il ministro della marina Rigault de Genouilly e il signor Forcade de la Roquette. Naturalmente il principe Napoleone appena è stato informato di queste funeste risoluzioni, si è recato a St. Cloud presso l'imperatore per combatterle con tutte le sue forze. Anzi oggi è andato a St. Cloud due volte, la seconda volta probabilmente per assistere ad un nuovo Consiglio di ministri che vi si è tenuto.

Il signor Nigra, dal suo canto, non è rimasto inoperoso. Egli conferisce frequentemente col signor Di Moustier. Ancora questa mattina ha avuto con lui un lungo colloquio, e quindi un altro col signor Rohuer, dopo il quale ha inviato un dispaccio al proprio governo.

Non ho duopo di dirvi che qui tutti coloro che desiderano la guerra contro la Prussia, e sono molti, sono in sulle furie vedendo il governo francese sciupare le proprie forze in una nuova spedizione che potrebbe avere gravissime conseguenze.

Non sapendo trovar altra spiegazione, si assicura che l'imperatore ha stabilito d'intervenire in seguito alle orribili minacce che gli ha fatte il clero!

Così adunque le Camere quando si raduneranno troverebbero impegnato un nuovo conflitto, intorno al quale non sono state consultate!

Si parla assai alla Borsa di due gravissimi disastri finanziarii. Uno dei principali filatori di Normandia farebbe un fallimento di 26 milioni, e per un motivo simile sarebbe scomparso anche uno de' più considerevoli costruttori di navi di Bordeaux.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 29 settembre, con il quale si approvano due opere idrauliche di seconda categoria da eseguirsi sul fiume Po e sul fiume Ombrone.

2. Un R. decreto del 29 settembre, a tenore del quale i cinque piroscafi costrutti nel Regio cantiere di Castellamare per essere destinati alle dogane dello Stato, riceveranno i seguenti nomi:

Piroscafo n° 1 . . . *Tino*
Id. » 2 . . . *Ischia*
Id. » 3 . . . *Gorgona*
Id. » 4 . . . *Tremiti*
Id. » 5 . . . *Marittimo*.

3. Un R. decreto del 22 settembre, con il quale alla scuola normale maschile di Casale è aggiunto un insegnamento teorico-pratico di agricoltura, distribuito in due anni.

Il direttore della scuola normale e il professore di agronomia dell'Istituto Leardi ordineranno il piano degli studi, l'orario della scuola e il sistema di esami per l'agronomia secondo la necessità del nuovo insegnamento.

Il risultato degli esami intorno alle materie agronomiche sarà registrato sulla patente di abilitazione all'insegnamento elementare.

Gli aspiranti alla professione di maestro elementare che ottengono dal Governo un posto di studio, avranno facoltà di prescegliere il collegio-convitto normale di Casale.

4. Un R. decreto del 15 settembre, con il quale è approvata l'aggiudicazione a favore dei fratelli Luigi e Giovanni Bearzotti ed al prezzo di lire 135 80 (lire centotrentacinque e centesimi ottanta) della casa al num. 10, della mappa di Medun, avvenuta per atto 8 ottobre 1866, stipulato nell'ufficio del Regio commissario distrettuale di Spilimbergo.

5. Una disposizione nel personale delle capitanerie di porto.

6. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

7. Una disposizione relativa ad un impiegato nel Corpo d'intendenza militare.

CRONACA DI FIRENZE

Ci si assicura che entro martedì prossimo si troveranno in Napoli, per trattare di materie importantissime relative agli archivi con quel direttore generale degli archivi napoletani, cav. Francesco Trinchera, il direttore generale degli archivi veneti, cav. Tommaso Gar, e il commendatore Bonaini, sopraintendente generale degli archivi toscani.

Le azioni generose non debbono rimanere occulte, poichè queste ci apprendono utili ammaestramenti e sono di altrui emulazione.

Il sig. Remo Devoti, nativo della Liguria, il quale dimorò oltre quattro lustri nel Chilì, ed ora dimorante in Firenze, fece dono a questo R. Museo di fisica e storia naturale di ventinove campioni di minerali, la maggior parte dei quali è d'argento e di qualche valore, e taluni anche rarissimi nel Chilì. Il dono è meritevole di qualche considerazione, poichè il R. museo era mancante degli stessi, e pregevole lo riconobbe quel chiarissimo sig. direttore nella lettera del 10 corrente, colla quale ringraziò il donatore.

Questi atti dovrebbero avere molti imitatori, poichè piuttosto che tener nascosti entro le domestiche mura oggetti i quali sono ignorati dai più, collocandoli negli stabilimenti adatti, servono egregiamente allo scopo per cui questi sono creati; sono di lustro e decoro a questa nostra Italia, per la quale l'affetto del signor Remo Devoti, che ne rimase lontano per tanti anni, non venne mai meno.

Il sotto-Comitato fiorentino per gl'insorti romani, per incarico avutone dal prof. Emilio Cipriani, annunzia che l'ufficio centrale del Corpo sanitario degl'insorti romani è stabilito a Terni, in via S. Gallo, N. 3.

L'indirizzo degli oggetti, gruppi, ecc., deve indirizzarsi all'ufficio suddetto, ovvero allo spedizioniere Ferdinando Parobbi.

Dal Comune artigiano di Firenze, il 17 corrente è stata indirizzata ai maestri d'arte della Fratellanza artigiana d'Italia una circolare per invitarli ad approvare lo stanziamento di L. 100 sulla cassa sociale per mandarsi in soccorso degl'insorti romani.

Un giornale di Argovia annunzia che vi sono in corso delle false monete svizzere da un franco degli anni 1850 e 1861; da due franchi degli anni 1850, 1860 e 1862, nonchè da cinque franchi del 1842. Si riconoscono facilmente al suono ed al colore plombeo e di rame, quantunque siano inargentate.

Dall'Impresa del gran teatro Comunale di Bologna riceviamo il seguente avviso:

Per ottemperare alle molte domande che si dirigono all'Impresa dalle principali città di Italia si avverte che la grand'opera-ballo *Don Carlos*, del celeberrimo maestro cav. Giuseppe Verdi, andrà in iscena sabato 26 corrente e che la vendita dei posti riservati e palchi, per le prime sei rappresentazioni, incomincierà sabato 19 andante alle ore 10 antimeridiane. Salvo casi di forza maggiore, le prime sei rappresentazioni del *Don Carlos* avranno luogo nei giorni 26, 27, 29, 31 corrente, e nei giorni 2 e 3 del prossimo novembre. Ecco l'elenco degli artisti che vi prenderanno parte: Giovanni Capponi, Giorgio Stigelli, Antonio Cotogni, Luigi Rossi, Pietro Milesi, Teresina Stolz, Antonietta Fricci-Neri-Baraldi, Rosina Bruzzone, Carolina Salvioni Rossi, Carlo Casarini. — Direttore dello spettacolo cav. Angelo Mariani. — Biglietto d'entrata L. 3; biglietto di loggione L. 1; per un posto riservato L. 5. — Per dispaccio telegrafico con risposta pagata diretta all'albergo dei *Quattro Pellegrini* si ricevono ordinazioni di palchi e posti riservati.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di lunedì, 21 ottobre, a ore 8 1/2, si rappresenta l'opera *Norma*.

Nella giornata del 19 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 18,0 e la minima di + 14,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 36,8.

Nella notte del 20 ottobre la temperatura minima di + 12,8.

Nota dei defunti denunziati il giorno 19 *ottobre* 1867.

François Virginia, d'anni 79 — Garini Contardo, id. 22 — Florenzi Rosa, id. 22 — Bartoli Rosa, id. 80 — Borgioli Rosa, id. 39 — Mantellini Assunta, id. 86 — Falsetti Enrichetta, id. 38 — Zeloni Carolina, id. 40 — Piccioli Filomena, id. 32.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 6 maschi, 12 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del dì 16 *ottobre*

Lumachi Ulisse, vinaio, di Legnaia, e Caverni Giuseppa, sarta, di Lastra a Signa.

Del 17 *ottobre*:

Mecatti Zanobi, scrivano, di Firenze, e Sorbi Angiola, modista, di Firenze.

Manetti Cesare, calzolaio, di Firenze, e Filippini Assunta, stiratrice, di Firenze.

Cappelli Giovanni, cuoco, di Reggello, e Di Martino Angiola, att. a casa, di Capannori.

Giacri Vincenzo, cameriere, di San Damiano d'Asti, e Capella Lucia, Cameriera, di Mergoscia, Cantone Ticino.

Del 18 *ottobre*:

Fossi Sebastiano Riccardo, cocchiere, di Campi, e Biscardi Diomira, cameriera, di Empoli.

Romoli Tobia, calzolaio, di Legnaia, e Ristorini Carolina, tessitrice, di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri a sera, scrive la *Provincia* del 19, arrivò a Torino S. A. I. il principe del Giappone col suo seguito, e prese alloggio all'Albergo di Europa.

— Siamo assicurati, scrive l'*Esercito* del 19, che il generale d'armata Enrico Cialdini venne richiamato in attività di servizio, e nominato presidente del Comitato di fanteria.

— L'apertura delle licenze ordinarie avrà principio il 1° novembre 1867 e s'intenderanno chiuse con tutto il giugno 1868, termine in cui i militari tutti rientrati al rispettivo corpo.

— Anche ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 20, eravi in Bologna un considerevole movimento di giovani d'ogni condizione che chiedevano di poter partire pel confine. A tutti questi crediamo non siasi potuto accordare il passaggio da queste autorità, per istruzioni contrarie venute dal governo. Lo stesso *Comitato Centrale* di Firenze ha dovuto ordinare la sospensione dell'invio di gente al confine romano, perchè là manca tutto, e mancano particolarmente le armi.

— La *Gazzetta di Torino* del 19 annunzia che, il senatore conte Oldofredi si è recato a Firenze per prendere alcuni importantissimi accordi col ministero, intorno alle linee ferroviarie Calabro-Sicule. Credesi anzi che possa essere sottoscritta apposita convenzione fra la Società e il governo, al quale uopo il conte Oldofredi fu munito di pieni poteri dal Consiglio d'amministrazione e dal presidente Laffitte.

— Riassumiamo dalle corrispondenze e dai giornali delle provincie le somme deliberate dalle varie Giunte municipali a favore della insurrezione romana: Genova, L. 5,000; San Giovanni in Persiceto, L. 500; Osimo, L. 200; Massa-Lombarda, L. 200; Rimini, L. 2,000; Venezia, L. 2,000; Pavia, L. 250; Pontevico, L. 50; Pizzighettone, L. 30.

— La *Gazzetta di Venezia* del 19 corrente contiene:

Malgrado il tempo ribelle, e la pioggia che sul tardi si mise di buona lena, questa mattina alle ore 10 e mezzo ebbe luogo la parata in piazza di S. Marco della guardia nazionale e della guarnigione.

Assistevano alla rivista il contrammiraglio Longo, il brigadiere Dezza, facente funzione di comandante la città e fortezza, con un brillante stato maggiore, il consigliere delegato cav. Bianchi, reggente la prefettura in mancanza del prefetto, coi consiglieri della prefettura, ed il sindaco conte Giustinian, colla Giunta municipale.

La parata riuscì bene. La guardia nazionale era numerosissima, attestando con la sua presenza di comprendere l'importanza di questa giornata.

La città è imbandierata. Questa sera illuminazione della piazza e degli edificii pubblici.

Assassinio. — Per antichi rancori di famiglia, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 17, certi A. G. ed A. S. di Borello (Forlì) decisero di uccidere certo Polloni Salvatore, abitante in que' dintorni, per cui l'A. S., attesolo in agguato dietro una siepe la sera del 12 andante, mentre da Borello ritornava alla propria abitazione detta Castelbonico, gli esplodeva contro un colpo di fucile alla distanza di dieci metri, producendogli una ferita mortale allo stomaco ed altra alla milza, e più di 25 ferite alla parte sinistra del petto, al braccio destro ed alla coscia sinistra.

Si deve alla perspicacia del comandante la stazione dei Reali carabinieri di Borello, se l'A. S., stato riconosciuto dal Polloni pel suo assassino mentre davasi alla fuga dopo fatto il colpo, trovasi già in potere della giustizia. L'A. G. si rese latitante.

Corsa di prova. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 16, ebbe luogo altra corsa di prova del battello a vapore *Principe Umberto* della compagnia Lué e Comp., da Milano ad Abbiategrasso. Erano in esso parecchi intelligenti, inviati gentilmente dal signor Davide Lué. L'esperimento, come già tutti si aspettavano, riuscì soddisfacentissimo.

Ferimento. — Ieri a sera, scrive l'*Adige* del 18, al caffè Capobi anco in piazza dei Signori avvenne uno spiacevole fatto. Quattro soldati di artiglieria vi stavano facendo schiamazzo, quando un capitano della stessa arma s'intromise invitandoli a cessare; i soldati, a quanto si afferma, invece di obbedire al loro superiore, lo ferirono, dandosi quindi alla fuga. Due dei delinquenti furono poco dopo arrestati da soldati di linea e da militi della guardia nazionale.

Nuovo giornale. — Riceviamo da Torino i primi numeri di un giornale bi-settimanale intitolato *Le strade ferrate italiane*, bollettino di pubblicità per l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

Al nuovo confratello auguriamo lettori ed associati a iosa.

Grassazione. — Al *Corriere di Sardegna* del 16 scrivono da Lanusei che, la notte dell'undici fu commessa una grassazione in Girasol, vicinissimo a Tortolì, ed in casa del vicario parrocchiale, certo reverendo Mulas.

La banda era composta di circa quaranta; dai rapporti di stamane risulta che rimase morto sul posto uno dei grassatori. Non si conosce a quanto ascenda la somma derubata.

Rettificazioni. — Ci scrivono da Modena in data del 18, che l'arresto dell'orefice modenese trovato possessore di molti oggetti preziosi involati al dott. Padoa, fu eseguito a Bologna per sola iniziativa dell'uffizio di sicurezza pubblica di Modena, lo che è confermato anche dal giornale il *Panaro*.

— Da Morciano di Romagna ci scrivono in data del 15, che al nostro corrispondente da Cattolica avvenne di cadere in qualche inesattezza. Il contadino, la cui morte egli attribuiva a vendetta, fu aggredito alle 9 1/2 di sera da alcuni malandrini, che intimarono di arrestarsi e di dar loro i danari, tanto a lui quanto a tre altri contadini ch'erano in sua compagnia. Pare che i ladri, intimoriti dalle grida dei contadini, si volgessero alla fuga, e facessero fuoco solamente contro quel contadino che rimase mortalmente ferito (e che morì il giorno dopo), perchè desso, essendo munito di bastone, volle lottare con loro.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Riforme per l'esercito italiano proposte dal generale Achille Angelini, aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia. — FIRENZE, G. Cassone e Comp. tipografi di S. M.

L'esercito italiano e la campagna del 1866. Memoria di Edoardo Arbib, ex-ufficiale nell'esercito italiano. — FIRENZE, G. Cassone e Comp. tipografi di S. M.

La brigata e la legione. Progetto di ordinamento per l'esercizio italiano. — FIRENZE, tipografia Galletti.

La donna, discorso di Augusto Alfani. — FIRENZE, tipografia dei successori Le Monnier.

L'Italia e la Francia dal 1849 al 1867, *e la convenzione del 15 settembre* 1864. — FIRENZE, tipografia Birindelli.

Delle istituzioni agrarie nel Belgio, per Giovanni Arrivabene, senatore del Regno. — FIRENZE, tipografia di G. Gaston.

Sulla costruzione delle strade in ghiaia della Lombardia, e specialmente di quelle comunali. Memoria di A. Cantalupi, ingegnere capo del Genio civile. — FIRENZE, tipografia e litografia degli ingegneri.

Grammatica della lingua italiana proposta da Comotti prof. Ferrante Ferdinando, agli alunni delle scuole elementari superiori, tecniche e ginnasiali del Regno. — FIRENZE, tipografia e litografia Pellas.

Continuazione delle memorie e documenti della fondazione della biblioteca circolante popolare di Prato. — PRATO, tipografia Contrucci e C.

Discorso pronunziato dal comm. Luigi Tegas, prefetto della provincia di Lucca, nell'inaugurazione del nuovo Comizio agrario lucchese. — LUCCA, tipografia di B. Canovetti.

Sulla validità e sugli effetti giuridici del capitolato concordato fra il ministro di agricoltura, industria e commercio, ed i signori Bonfili e Dol pel prosciugamento del lago Trasimeno. — SIENA, stabilimento tipografico di A. Mucci.

Epistolario ad uso di composizione per le scuole italiane primarie e secondarie maschili e femminili, compilato dal prof. Enrico Catterino Sinibaldi, direttore delle scuole secondarie elementari di ambidue i sessi e delle secondarie tecniche e ginnasiali nella città di Borgo San Donnino Parmense. — PARMA, tipografia editrice di P. Grazioli.

Ippolito Aldobrandini, cenno storico per Evaristo abate Francolini. — PERUGIA, tipografia di Vincenzo Bartelli.

Sul generale andamento delle scuole primarie maschili della città e dei sobborghi di Ravenna. Rapporto del direttore Veniali Francesco al Consiglio comunale. — RAVENNA, R. stabilimento tipografico di G. Angeletti.

Cenni di guida per la distruzione delle cavallette, dell'ingegnere Emilio Ceretti. — BOLOGNA, coi tipi Gamberini e Parmeggiani.

Bullettino telegrafico — Anno III. — luglio ed agosto 1867. — FIRENZE, tipografia Cotta e Comp.

Rivista dei comuni italiani, raccolta di studi economici-finanziari-amministrativi-statistici. — Anno VII — Fascicolo II. — Agosto 1867 — FIRENZE, Regia tipografia.

Effemeride carceraria, rivista ufficiale delle carceri del Regno d'Italia, diretta dal cav. Napoleone Vazio. — Anno III. — Agosto 1867. FIRENZE, tipografia Fodratti.

Sul progetto di un cimitero generale e monumentale da annettersi alla Certosa di Firenze e Promemoria diretta al signor prefetto dai membri della Commissione sanitaria municipale. — FIRENZE, tipografia di G. Mariani.

Lezioni di aritmetica teorico-pratica, dettate dal prof. Silvestro Bini, secondo il programma governativo per la seconda classe elementare. — FIRENZE, libreria scolastica di A. Casale e Comp.

Manuale di diritto commerciale, ossia *Codice di commercio annotato* per cura dell'avv. Paolo Bigliati, patrocinante alla Corte d'appello di Genova. — Dispensa prima e seconda. — GENOVA, tipografia di Luigi Sambolino.

Ad Clionem. Ode. — SANREMO, tipografia Puppo.

Bollettino consolare, pubblicato per cura del Ministero per gli affari esteri di S. M. il Re d'Italia. — Volume III. — Fascicolo 12°. — Settembre 1867. — TORINO, dalla tipografia di G. B. Paravia e Comp.

NOTIZIE ULTIME

La posizione diventa di giorno in giorno più grave.

La Francia ha sospeso ieri l'imbarco delle truppe, per ricominciarlo oggi. Secondo le nostre notizie, la flotta salperebbe da Tolone questa sera (20).

Il Ministero che fa? Mentre si aspettava l'annunzio di qualche risoluzione decisiva, si accredita la voce di una crisi ministeriale.

Dinanzi a' francesi diretti a Civitavecchia il Ministero si ritira.

Perchè si ritira?

La crisi ministeriale non può che aggravar la crisi politica.

Un altro fatto pure si annunzia, per tutti inaspettato. Il generale Garibaldi sarebbe partito da Caprera, avrebbe attraversata la Sardegna ed, imbarcatosi a Porto Torres, sarebbe giunto a Torre del Greco, donde avrebbe senz'indugio proseguito il suo viaggio nello Stato pontificio. Altri asseriscono che fu veduto a Pontedera, a Siena, a Firenze stessa. Queste voci, sebbene contraddittorie, concordano però nel farci credere che il generale Garibaldi non sia più a Caprera.

Francava la spesa di mettere sette bastimenti della marina militare intorno all'Isola e di occupar questa con ottanta soldati di marina, per poi custodir l'isola così bene che il generale Garibaldi potesse uscirne!

Come sarà giudicato questo avvenimento? È una nuova complicazione che non vale di certo a persuadere viemeglio la Francia che la politica dell'intervento è, come noi ne siamo convinti, una pessima politica.

Ma di fronte all'intervento francese, che fa il governo del Re?

Marciare nello Stato pontificio, precedere i francesi, tutelar l'ordine e la tranquillità pubblica dello Stato pontificio, era la sola politica, che noi potessimo adottare.

Che ne sarebbe derivato? Un doppio intervento, una occupazione simultanea in Roma.

Quando italiani e francesi fossero in Roma, si sarebbe trattato; per noi ci era il vantaggio di trovarsi in mezzo di concittadini e di popoli amici.

Non sarebbe una soluzione, ma nelle difficili condizioni presenti prodotte da un movimento intempestivo, sarebbe un passo verso una soluzione definitiva.

Fra tutte le conseguenze possibili di questo conflitto internazionale, quella che a noi si affacciava, come un temperamento provvisorio, era appunto l'occupazione simultanea.

Invece si sta colle armi al braccio. Si respingerebbe mai questo temperamento?

Respinto, non restano che due vie; la guerra, o il solo intervento della Francia.

La guerra non è mai stata una eventualità, che il governo italiano, nè il francese abbiano creduto possibile. Niun atto, niuna disposizione accenna a provvedimenti di guerra e la spedizione preparata a Tolone non è tale che lasci trapelare nella Francia il sospetto che si voglia venire ad ostilità fra le due potenze.

Messa da parte la disperata risoluzione della guerra, che ripugna a tutti, e nella quale si sarebbe gittati nel modo più deplorabile, senza neppur aver consultato il Parlamento ed aver ottenuto il voto dei rappresentanti legali della nazione, si dovrà dunque lasciare che la Francia intervenga sola nello Stato pontificio?

Sarebbe mai questa la politica dignitosa, risoluta, lusinghiera per una nazione di 25 milioni d'abitanti?

Non sarebbe mille volte preferibile il doppio intervento e l'occupazione simultanea?

Chi è contrario a questo doppio intervento? Il Ministero o la Francia?

Dicesi sia la Francia.

La ragione per la quale la Francia si opporrebbe al concorso dell'Italia, ci è data da' giornali officiosi francesi, cioè che a Parigi si è nel sospetto che vi sia connivenza nel governo del Re colle bande degl'insorti, per cui essa non si crederebbe abbastanza sicura dell'azione dell'Italia.

Questo sospetto non si poteva vincere che colla risolutezza. Accorrendo noi a mantener la tranquillità pubblica ed a reprimere qualunque tentativo di disordine, rimanendo intatta ogni quistione di forma di governo, ogni pretesto si sarebbe tolto alla Francia, se non d'intervenire, almeno di ricusare l'occupazione simultanea.

Finora niuna decisione è stata presa, però le incertezze, i tentennamenti, le peritanze e l'inerzia d'oggi non sono di buon augurio, essendo ne' casi straordinari più stringente la necessità di un'azione vigorosa, che impone rispetto anche agli avversari, e quasi sempre scansa le complicazioni, compagne inseparabili della timidezza.

Il Ministero ha rassegnate iersera (19) le sue demissioni, che non sono state finora da S. M. il Re accettate.

Il generale Cialdini, che ier mattina era partito per Bologna, è stato chiamato oggi da S. M. a Firenze.

Firenze, 20 ottobre, ore 11 sera.

È corsa voce che le demissioni del Ministero sono state accettate e che il generale Cialdini è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Questa voce è per lo meno prematura, perchè il generale Cialdini non è arrivato che questa sera e non ha ancora avuto tempo di assumere tutti gli schiarimenti che valgano a determinare la sua risoluzione.

Egli è stato ricevuto dal Re ed ha avuto una lunga conferenza coll'on. Rattazzi.

L'*Osservatore Romano* del 18 corrente reca:

« Sappiamo che nel brillante fatto di Vallecorsa non sono 4 ma 7 gli ufficiali garibaldini fatti prigionieri. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 19 (ritard.) — Il *Giornale di Roma* reca che ieri l'incaricato d'affari di Francia fu ricevuto in udienza dal Papa e gli ha significato in nome dell'imperatore dei francesi che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al governo pontificio.

La stazione di Orte, invasa dalla legione romana comandata da Ghirelli, fu rioccupata dalle nostre truppe.

Stuttgard, 19. — La Commissione della seconda Camera propose con 5 voti contro 3 di respingere il trattato d'alleanza offensiva e difensiva conchiuso colla Prussia. La maggioranza della Commissione è d'avviso che siano necessari due terzi dei voti per l'adozione del progetto; la minoranza crede invece che basti la semplice maggioranza.

Parigi, 19. — Un articolo di Dreolle, nella *Patrie*, sostiene che l'intervento francese non ha il carattere di un'aggressione. La Francia non dichiara la guerra all'Italia, ma alla rivoluzione. Conchiude che, se l'Italia è impotente, la Francia deve andare a difendere la sua firma; e che se l'Italia impotente divenisse anche complice, la Francia dovrebbe marciare contro la rivoluzione protetta e contro l'Italia che ne è complice.

Dispacci dall'Italia segnalano che si sono raddoppiate le misure di sorveglianza alla frontiera.

Dispacci da Berlino assicurano che la Prussia, richiesta dall'Italia sull'attuale situazione, avrebbe risposto nel senso della *Gazzetta del Nord*.

Costantinopoli, 19. — Il gran visir, accompagnato dai consoli delle grandi potenze, si recò a chiedere al capo del Comitato insurrezionale di Candia quali fossero le domande degl'insorti. Il Capo rispose che essi vogliono l'unione dell'isola alla Grecia.

Monaco, 20. — La riunione della conferenza militare degli Stati del Sud a Monaco avrà luogo domani.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

Un'altra settimana disastrosa pel credito italiano, è stata quella testè trascorsa.

La piega presa dagli avvenimenti che si riferiscono alla questione romana per la quale, nonchè Italia e Francia, si preoccupa tutta Europa, la moltiplicità delle voci, che si fecero e si fanno ad ogni momento circolare, l'ultima fase delle divergenze fra il gabinetto delle Tuileries ed il nostro, e la notizia sparsa e di poi confermata di un possibile intervento francese negli Stati pontificii, commossero a segno l'opinione pubblica da farci assistere a dei momenti di vero panico.

Per tal modo la nostra rendita andò soggetta alla più violente oscillazioni. Nel lunedì eravamo a 50 15 e principiammo subito a declinare trovandosi nel giorno successivo a 49 90. Mercoledì ancora più bassi a 49 55 e giovedì, giornata veramente disastrosa, eravamo caduti a 48, 47 90. Dipoi avemmo una qualche ripresa per cui si rivìdde il 49 50. Ieri però si ritornò a 49, e poscia a 48 60, ma sparsasi la voce dell'offerta dimissione al Re dal Gabinetto Rattazzi, si ascese di nuovo a 49.

Con questi repentini cambiamenti gli affari, come era naturale, furono numerosi ed importanti.

Il Prestito nazionale ebbe esso pure un momento di gran ribasso; da 67 era disceso fino a 66 senza compratori. Oggi però lo possiamo segnare nuovamente a 67.

Sulle Obbligazioni demaniali, comunque le transazioni per le ragioni che altra volta accennammo, si siano sempre mantenute molto limitate, abbiamo constatato la consueta fermezza. Il loro prezzo si tiene sul 384 con scarsissimi venditori. Per piccole serie si giunse a pagare anche 385.

Di altri valori si fecero scarse contrattazioni, se si eccettuano le Obbligazioni meridionali, di cui si vendè qualche partita a 114 50.

Azioni Banca naz. italiana	1500
Dette id. toscane	1400
Azioni SS. FF. livornesi	36
Obbligazioni	145
Azioni SS. FF. meridionali	180

L'oro ed i cambi ebbero notevolissimi movimenti.

I pezzi da 20 franchi si contrattarono al principio della settimana a 21 80, 21 78 nel mercoledì trovavansi a 21 97 e giovedì salirono fino a 22 25 al cui massimo prezzo per un momento erano molto domandati con pochi venditori.

Essi rialzarono in proporzione del ribasso della rendita. Dopo la sua lieve ripresa, caddero a 22, ed oggi possiamo segnarli tra 2210 e 2205.

Il Francia a vista da 109 3/8 salì fino a 112 50. Di poi declinò e ieri rimaneva offerto a 111 50 con attendenti a 111.

Il Londra 3 mesi da 27 25 si portò a 27 90, rimanendo oggi tra 27 80 e 27 70.

Quale sarà la soluzione di tanta complicanza di cose? Ecco la domanda che tutti si fanno.

Comunque vada, la situazione attuale ha bisogno assoluto di cessare; il paese reclama a voce alta una decisione, e crediamo che poche ore ancora, e il nostro governo si pronunzierà decisamente.

Voglia il cielo che la crise gravissima che l'Italia traversa si risolva come per lo passato felicemente, e secondo i voleri e i desideri comuni.

Il Credito italiano, tanto combattuto e malmenato, troverebbe forse allora nuova lena per riacquistare il perduto terreno.

GIACOMO DINA, DIRETTORE
GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 19 ottobre

	Nom.	Pr fatti
Rendita italiana 5 %	— —	50 — —
» » » f.c.	— —	50 10 15
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1450 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	175 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	113 —	— — —
» Beni demaniali	385 —	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 19 ottobre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	49 70	48 65
» » »	f. m.	49 70	48 75
» in piccole partite	cont.	50 —	48 80
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1485 —	1465 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	384 —	— —

Borsa di Torino del 19 ottobre

Corso legale 49 65
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 a 21 80
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C,

Nel Nuovo Magazzino di Chincaglierie

DI B. BORALEVY E COMP.

in Firenze, Via Calzaioli, N. 7, presso il Duomo, trovasi un copioso assortimento dei seguenti articoli a prezzi discretissimi: Oggetti da viaggio, Articoli di novità in Pelle, Impermeabili, Profumerie, Maglie, Calze, Mutande in lana, in cotone di tutte le qualità.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenze, all'accesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 3 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole latifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

Buchè di Primavera Speciale rimedio per le affezioni di stomaco cagionate da debolezza della fibra. Nei dolori reumatici è ammirabile usandosi per strofinazione. — Ogni flacon con istruzione L. 2.

Acqua di Camelina Mirabile per dissipare le macchie epatiche dal viso. — Usandosi per la bocca rinforza i denti e le gengive, e versandosi poche gocce nell'acqua rinvigorisce e dà un colorito vermiglio. Ogni boccetta con istruzione L. 4.

Pomata Camelina Capellare Per far crescere capelli, massime ai calvi e non farli imbiancare, vale pure moltissimo per i bambini a togliergli la crosta dalla testa. Ogni vasetto sufficiente per tre mesi, L. 2 50.

Polvere Angelica pe'Denti Nuovo dentifricio vegetale per pulire, conservare ed imbianchire i denti e le gengive; usandosi, dà una specie di piacevole freschezza, ed un colorito vermiglio alle stesse. — Scatola con istruzione L. 4.

Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. *N. B.* Si spedisce contro vaglia in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

10,000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI DUE ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 4 giorni gli scoli recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne e le ulceri in generale, nonchè per la moltiplicità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 5.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri. — *NB.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei committenti.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi—Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, rachitide, scrofole, sifilide, pellagra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5. — Mezza Bottiglia L. 3

UNICO DEPOSITO

DELLA RINOMATA

Profumeria igienica di Berlino

Raccomandata dalle più rinomate Autorità mediche d'Europa

SPECIALITÀ

provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono genuine presso il dott. G. GUAINERI, Farmacia *Guerri*, via Palazzolo, 1, Firenze e presso la *Farmacia Pieri*, Via Condotta.

SAPONE BALS. DI OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero.

In pacchetti orig. di 85 cent.

Dott. ***Borchardt***

Sapone d'Erbe

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè; lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc., ecc.; è anche utilissimo per ogni specie di *bagno*.

In suggellati pacchetti, lire 1.

Dott. ***Béringuier***

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti

Al prezzo di lire 12 50.

Approvati, attestati e raccomandati dalle più rinomate AUTORITÀ MEDICHE

DOLCI DI ERBE PETTORALI

del dott. Kock

protomedico del R. Governo prussiano

Questi dolci preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte si sono avverati tuttavia rimedio lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto e le altre affezioni catarrali, e si vendono solamente in *scatole oblunghe* munite di *Bollo* al prezzo di it. lire 1 90 e 90 cent.

Firenze, presso il dott. G. GUAINERI, farm. GUERRI, *via Palazzolo, n. 1* e nella farmacia PIERI, in via Condotta.

SPIRITO AROMATICO DI CORONA

del dott. ***Béringuier***

(*Quintessenza d'Acqua di Colonia*)

Di superiore qualità: è non solamente un odorifero per eccellenza, ma anche un medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Boccetta orig. lire 3.

Prof. dott. ***Lindes***

Pomata vegetale in pezzi

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice.

In pezzi originali di lire 1 25.

Dott. ***Béringuier***

OLIO DI RADICI D'ERBE

composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.

In boccette di Lire 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Dott. ***Suin De Boutemard***

PASTA ODONTALGICA

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.

A lire 1 70 ed a cent. 85.

Dott. ***Hartung***

OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli. A lire 2 10.

Dott. ***Hartung.***

POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. A lire 2 10

DEPOSITI: *Genova,* Carlo Bruzza e Felice Bignone — *Livorno,* A. Galligo — *Milano,* Federigo Rampazzini — *Modena,* Fratelli Bordalli e Luigi Selmi — *Pisa,* Claudio Perroux — *Siena,* Gaetano Bandini.

Si spedisce gratis l'istruzione di ciascheduno articolo a chiunque la desidera.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

GUANO ARTIFICIALE.

Dovendo andare in liquidazione la Società formatasi per la fabbricazione del GUANO ARTIFICIALE, il sottoscritto offre ai sigg. Coltivatori, al prezzo ridotto di *Lire cinque per cento Chilogrammi*, il Guano che trovasi nei magazzini della Fabbrica situata all' Isolotto, fuori della Porta San Frediano. — I vuoti (Botti o Sacchi) saranno forniti o rimborsati dai Compratori.

Per partite di più di mille Chilogrammi si farà qualche facilitazione nel prezzo.

Per le commissioni dirigersi al sottoscritto, ovvero al sig. Giovanni Luciano, alla Fabbrica suddetta.

FELICE LE MONNIER.

Premiata Fabbrica di CIOCCOLATA ITALIANA

DI PH. SUCHARD

à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette Vaniglia ciascuna	L.	0 35
» Id. più fine	»	0 45
» Vaniglia sopraffine	»	0 55

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia o francobolli con trasporto a carico del committente.

FERNET-BRANCA

Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MALATTIE DI PETTO

Il direttore Churchile, autore della scoperta sull'azione curativa coi sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *clorosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza,* ecc. previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, n. 12, via Casteglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed a tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (3)

FOTOGRAFIA MAGICA

DIVERTIMENTO

FOTOGRAFICO MOLTO INTERESSANTE

E CURIOSO.

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio, esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagne, ecc.

Due fotografie	L. 0 60
Quattro »	» 1 10
Sei »	» 1 60
Dodici »	» 3 —

I Committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spediscono in tutta Italia franchi di posta.

COLLA LIQUIDA FORTE

cent. 80 la BOCCETTA.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce ovunque, (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ACIDO FENICO cristallizzato puro, preservatore del cholera. Piccole boccette tascabili di cent. 30.

Presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27 Firenze.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)

Dirigersi dalla ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

LIBRERIA ERMANNO LOESCHER

Torino, via Carlo Alberto, 5. — *Firenze, via dei Panzani,* 1.

È uscito e si vende presso tutti i librai d'Italia:

L'EMPEREUR MAXIMILIEN

Son élévation et sa chute d'après des documents inédits par le comte

ÉMILE DE KÉRATRY

Un volume di 320 pagine al prezzo di L. 3 50.

Le *lettere autentiche* di **Massimiliano** e della sua magnanima **consorte,** di **Napoleone** e de' suoi **ministri,** di **Bazaine** e dei membri dell'Amministrazione civile e militare messicana, pubblicate dall'autore, già aiutante del maresciallo Bazaine, forniscono una prova irrefragabile che lo sfortunato principe austriaco, mosso dai più nobili intendimenti, fu una vittima della politica francese, di quella politica, che atterrita dalle minacce degli Stati Uniti, non esitò a rompere la fede dei trattati.

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova,* farmacia Bruzza — *Firenze,* Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno,* Crocchi e Angelini — *Pisa,* Carrai — *Lucca,* Gemignani — *Siena,* Moncarelli — *Spezia,* Fossati — *Roma,* Sinimberghi e Desiderj — *Napoli,* Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano,* Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino,* Ceresole e Taricco — *Bologna,* Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia,* Zampironi e Croce di Malta.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose,* anche come *collirio,* nelle *affezioni glandolari,* negli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero,* previene i *geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'***inverno*** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo

ESPERIMENTATE NEGLI OSPEDALI DI FRANCIA, DEL BELGIO, D'IRLANDA, DI TURCHIA, ECC.

Menzioni onorevoli alle esposizioni universali di New-York 1853 e di Parigi 1855.

Approvate ultimamente ancora dall'alta Commissione medica incaricata di redigere la nuova FARMACOPEA FRANCESE, queste Pillole occupano ora un posto importante nella terapeutica. Partecipando delle proprietà dell'IODIO e del FERRO, queste pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose* (umori freddi), nella *leucorrea* (fiori bianchi), nonchè in tutti quei casi nei quali è necessario di *reagire sul sangue,* sia per renderlo sostanzioso ed abbondante, cioè in istato normale, sia per promuoverne e regolarne il corso periodico. Dotato inoltre di azione efficace contro la *sifilide costituzionale* e l'*etisia incipiente,* queste pillole hanno la virtù di stimolare l'organismo, e quindi gradatamente modificare le costituzioni *deboli* ed *affievolite.*

NB. Il joduro di ferro impuro od alterato è un medicamento infedele ed irritante. Per accertarsi della purezza ed autenticità delle **Vere Pillole di Blancard** si esiga il nostro timbro d'argento reattivo e la nostra firma, come qui contro apposta in calce di una etichetta VERDE. Attenti alle contraffazioni.

Blancard

Farmacista rue Bonaparte, 40, a Parigi.

Vendita all'ingrosso in **Torino,** all'AGENZIA D. MONDO — **Milano,** Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza — **Firenze,** Pieri, Pigna, Bertetti — **Livorno,** Boccacci, Boirivant — **Genova,** Bruzza — **Napoli,** Andrea d'Emilio, D. Mondo — **Venezia,** G. Bottuer, Mantovani, P. Ponci — **Padova,** Pianeri e Mauro — **Vicenza,** Valeri, L. Majolo — **Pavia,** C. Comini: e in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. *Della diatesi scrofolosa* e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . . . . L. 3

BRAUN. *Compendio di ostetricia e di ginecologia operatoria.* La traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dott. G. Casati. Opera dedicata al professore Pietro Lazzati. Un vol. di circa pag. 432 L. 9

SYME. *Elementi di chirurgia.* Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume 1° è di pag. 458, il 2° è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 65 . . . . . Cent. 50

DE RENZI dott. Enrico. *Sommario di anatomia* microscopica, normale e patologica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. *Chirurgia militare,* traduzione con note del dott. Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. *Manuale di elettro-terapia.* Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES. (Nicola). *Dello strabismo.* Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo Cent. 80

SKODA. *Trattato di percussione e ascoltazione,* traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi *sull'ultima edizione di Vienna.* Un volume di pag. 444 . . . . L. 3

Memoria sulla blenorragia o uretrite cronica e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua,* pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . . L. 1

MONTEGAZZA (dott. Paolo). Fisiologia del piacere, 3.a edizione, 1 volume di pagine 575, Milano 1867 L. 4 50

MONTEGAZZA (dottor Paolo). Elementi d'igiene, 2.a edizione, 1 vol. di pagine 576, Milano 1865 L. 4 50

ENCICLOPEDIA igienica popolare del dott. Paolo Montegazza, 4.a ediz. 1 vol. in 18° di pag. 140 . L. 0 50

SANI (dott. Francesco Romano). Cliniche osservazioni sopra alcune malattie chirurgiche, 1 vol. in 8° di pagine 256 con tavole, Rieti 1864 L. 3 50.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni* via Cavour, n. 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero, aumento delle spese postali.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.